



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLIV - N. 9/10 (236°) SETT./OTT. - N. 11/12 (237°) NOV./DIC. 2003
Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART. 2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



L'ultimo saluto di un soldato italiano in Iraq

76° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ CARRISTI

ORDINE DEL GIORNO N. 76
1° ottobre 2003

Carristi, 76 anni orsono si costituiva in Roma nella Caserma del Forte Tiburtino, il Reggimento Carri Armati, Prima Unità Operativa della Specialità, che venne inserita nell'Arma di Fanteria ed ordinato su 4 Btg. Carri ed un deposito. Inquadro nelle sue file 180 carri Fiat 3000. Ne assunse il Comando il valoroso Col. Giuseppe Miglio che fu per le alte qualità, umane e professionali, considerato affettuosamente, per anni, il papà dei carristi. La Costituzione di Unità Carri nell'ordinamento dell'Esercito determinò la necessità e realizzazione di orientamenti operativi, studi, individuazioni di modalità e procedure tecniche e tattiche indispensabili alla definizione di livelli e situazioni ordinarie sul terreno, per la collaborazione efficace della nuova Specialità con le Unità di Fanteria. Ricordiamo che in quel tempo il trinomio, mitragliatrice, filo spinato, ostacolo, aveva immobilizzata l'azione della manovra dando luogo nel primo conflitto mondiale alle estenuanti e sanguinose contrapposizioni delle forze di fanteria, che combattevano e si fronteggiavano aspramente dal mare del Nord fino alle lontane sponde del Mar Nero. Dal Reggimento Carri Armati, nelle cui file giurò fedeltà alla Patria, proviene il Gen. Le Benedetto Crespina per anni instancabile Presidente della Sezione di Roma. In quel Reggimento si formarono 38 Btg. carri L che come uccelli di passo sciamarono per terre vicine e lontane, nell'entusiasmo della gioventù di equipaggi e mezzi e portarono la Bandiera e il nome Italia su terre assimilate alla nostra civiltà. Altre vicende belliche nel volgere degli anni e nuovi impegni operativi fecero nascere 2 Btg. carri M11 che si coprono di gloria a Tobruch e 18 Btg. carri M13, M14 ed M41 che con onore e sacrificio estremo, condussero, contro un nemico più forte, in alterne vicende di offensive e difensive, la battaglia nell'aspro settore dell'Africa del Nord.

Queste vicende si sintetizzano in lapidaria sintesi nelle cifre che seguono:

- 432 caduti sul campo, pari al 40% della forza operativa;
 - 3875 feriti, 35% della forza;
 - 1285 dispersi nel nulla di cui ogni traccia fu persa, 12% della forza;
- eroismi riconosciuti da:

- 3 medaglie d'oro alle bandiere dei Reggimenti 4° - 32° - 132°;
- 44 medaglie d'oro a carristi di cui solo 2 viventi;
- 437 medaglie d'argento.

Questo è il nostro patrimonio, che esprime tradizioni e memorie a cui non rinunciamo, e che non mescoleremo mai a quelle della Cavalleria, nella quale fummo immessi con un provvedimento organico, a cui obbedimmo, ma alla cui validità non abbiamo mai creduto.

In questo spirito, in pochi, in silenzio, con il cuore e la mente rivolti agli equipaggi lontani, che dietro di noi, in colonna rombante e possente, fanno apparire nel sole del presente il nostro passato, abbiamo celebrato il nostro 76° anniversario di vita. Certi che ognuno degli scarsi presenti esprimeva un numero il cui esponente dava la cifra vera dei molti, moltissimi, che negli anni fuggiti ebbero l'onore di portare in battaglia, e nella pace raggiunta, i nostri magici colori Rosso-Blu.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo



LA BRIGATA ALBANESE

Da qualche tempo si parla di un progetto di creare una brigata albanese in appoggio all'esercito italiano, una forza straniera al servizio dell'Italia quasi simile, come affermano alcuni, alla Legione Straniera francese. Secondo queste fonti gli albanesi alla fine dei cinque anni di ferma potrebbero diventare cittadini italiani e, in più, avrebbero imparato un mestiere. Una volta, in Albania, il Ministro della difesa, Antonio Martino, disse: "Sarebbe bello arruolare una brigata albanese nell'Esercito italiano" in quanto in Italia, disse, vi è una situazione demografica disastrosa: aumentano gli anziani e diminuiscono i giovani. Il Signor Ministro, recentemente intervistato, riafferma il concetto di una forza straniera integrativa, e dietro lo stupore di chi lo ascolta, afferma: "L'idea non mi pare scandalosa, d'altronde, i francesi hanno la Legione Straniera, gli inglesi hanno i "Gurkha". Perché noi no?"

Vorrei precisare che la legione straniera è un corpo militare mercenario istituito dal governo francese il 20 marzo 1831 in Algeria che ebbe come compito iniziale l'occupazione delle colonie dell'Africa Settentrionale e il mantenimento dell'ordine pubblico nei territori coloniali. La legione è stata impiegata nelle 2 guerre mondiali e in tutti i conflitti che hanno coinvolto la Francia. Nell'aprile del 1961, dopo la conclusione della guerra d'Algeria la legione fu ridimensionata nel suo organico e trasferita sul territorio metropolitano. Per quando riguarda i "Gurkha", asiatici al servizio degli inglesi, all'epoca della dominazione britannica in India costituirono per le loro rinomate doti guerresche il nerbo dell'esercito coloniale britannico.

Il paragone non mi pare appropriato perché questi eserciti di

mercenari furono creati per altre esigenze, non certo uguali a quelle attuali, che si riferiscono solo ad un potenziamento demografico al solo scopo di avere un numero adeguato di forze armate attive per partecipare al crescente numero di parti del mondo ove è richiesto di assicurare e mantenere la pace.

Oggi il nostro esercito è di soli professionisti e sarebbe opportuno fosse solo di professionisti italiani. Meglio un piccolo esercito nazionale che un grande esercito integrato, di cui una parte di esso non sarebbe motivato. D'altra parte come si può immaginare che si possa chiedere a delle persone (albanesi od immigrati) di entrare in un esercito, che dovrebbe avere uno straordinario spirito di corpo e il culto della missione da compiere, da straniero e non da cittadino italiano? Come si può pensare che in un esercito integrato con stranieri non vi sarebbero condizioni di disagio morale per il fatto di richiedere ad estranei un servizio delicato e

oneroso, pericoloso in alcuni casi?

Io credo sia più opportuno pensare alla costituzione di un esercito europeo e non arrendersi ai primi insuccessi, come quello della creazione di un Quartiere Generale dell'esercito europeo a Tervuren nei dintorni di Bruxelles, proposto da Francia, Belgio, Germania e Lussemburgo. Iniziativa bocciata perché considerata come antagonista alla NATO.

Io mi auguro che le soluzioni emerse nella riunione interministeriale di Roma, dello scorso ottobre possano andare a buon fine per dettare le basi di un esercito europeo al quale dovranno fare parte tutte le nazioni interessate per una pace duratura in Europa e nel mondo. Una forza militare europea complementare a quella della NATO, che nelle circostanze in cui potrebbe essere chiamata ad intervenire da sola senza gli americani, disponga di una capacità autonoma di reazione.

Franco Giuliani



Il Ministro della Difesa Antonio Martino

LETTERE AL DIRETTORE

Roma 21. 10. 2003

Alla c.a. del Sig. Colonnello Franco Giuliani

Le trasmetto l'invito da pubblicarsi, come convenuto, sul Carrista d'Italia.

Nel lontano maggio 1943, un certo numero di appartenenti al 31° Carristi fu inviato in Sicilia (e precisamente a Paceco, Trapani) per effettuare un corso sull'allora formidabile carro "Tigre", presso un distaccamento del 504, Battaglione tedesco. La Rivista Militare vorrebbe pubblicare un articolo al riguardo, corredato possibilmente da un'intervista ad uno dei protagonisti. Si prega pertanto chiunque vi abbia partecipato, o i parenti degli stessi che ne conservino qualche ricordo, a contattare l'autore dell'articolo, il nostro abbonato Nicola Pignato, C.P. 10369, 00144 Roma (tel. 06-5005681).

La ringrazio di quanto vorrà fare e La saluto cordialmente

Dr. Nicola Pignato

Via C. Pavese, 37/A
00144

Egregio Dottore,

pubblico il suo appello ringraziandola per il suo interessamento per la nostra Specialità, augurandomi che possa avere tutta la documentazione necessaria per completare il suo articolo, del quale spero averne una copia per la mia rivista. Le assicuro inoltre che ho interessato direttamente tutte le sezioni carriste d'Italia per avere documentazioni in merito che le farò avere.

Forlì, 17/09/2003

Spett. Direzione,

con la presente chiedo a codesta Spett. Associazione notizie riguar-

danti il Capitano Ulrico Ripandelli, nato a Sulmona (L'Aquila) nel 1916 (o 1918).

Era Capitano carrista del 14° Corpo d'Armata, 31° Compagnia che l'8 settembre 1943 si trovava a Podgorica.

Da quella data non ho più notizie.

Pertanto, chiedo cortesemente a codesta Associazione di farmi pervenire tutte le notizie in suo possesso.

Ringrazio anticipatamente ed invio i migliori saluti.

Rosi Olga

Via Corelli, 25
47100 Forlì (FC)

Gentile Signora, sono spiacente non poterla accontentare, perché nella ricerca che ho fatto fare non risultano i dati da lei richiesti sul militare Capitano Ulrico Ripandelli. Le suggerisco di rivolgersi al Distretto Militare di appartenenza del Capitano. Cordiali saluti.

Montichiari 29/09/2003

Al Direttore della nostra rivista chiedo, con estrema cortesia, se è possibile pubblicare questa fotografia e queste quattro righe che esprimono il risultato di una precedente

pubblicazione su detta rivista.

Sono il carrista Falubba Pietro, ho avuto il piacere di trovare altri commilitoni con cui avevo fatto il C.A.R. ed a distanza di ben 42 anni ci siamo ritrovati, dopo i primi contatti telefonici, abbiamo preso la decisione di incontrarci, ritrovandoci tutti assieme.

Ci siamo radunati a Bagnoregio in provincia di Viterbo dove risiede uno dei quattro, non ci sono commenti con cui spiegare ciò che si sente e che si prova, è stato semplicemente stupendo passare qualche ora con grande gioia in compagnia di fraterna amicizia.

I quattro dell'incontro sono: il latore della presente già sopra citato con il carr. Vezzoli Domenico, tutti e due della provincia di Brescia, il Carr. Macchioni Costantino, residente a Bagnoregio in provincia di Viterbo ed il Carr. Spallacci Bruno abitante a Goriano Valli in provincia dell'Aquila.

Con i dovuti ringraziamenti porgo i più cordiali saluti.

Falubba Pietro

Caro Falubba, come da sua richiesta le pubblico qui di seguito la fotografia inviata.

Cordiali saluti.

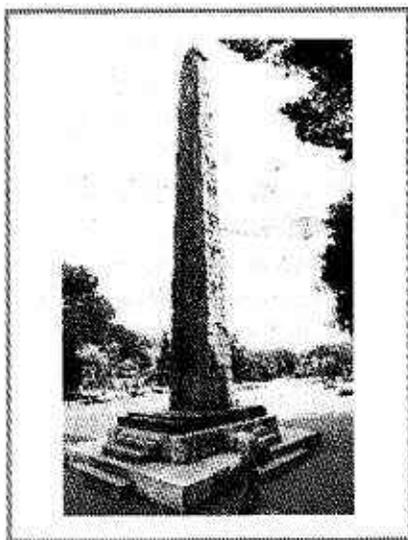


LA STELE DI AXUM

Lo scorso anno nella rivista n.7/8 parliamo della Stele di Axum che doveva essere restituita all'Etiopia, però le continue lotte con l'Eritrea e la grande carestia venuta a crearsi tra i due paesi ci faceva sperare che ciò non avvenisse più anche e soprattutto perché l'impegno che l'Italia si era assunta nel 1947 in merito alla restituzione della Stele fu ampiamente pagato con in cambio la costruzione di un ospedale ad Addis Abeba che fu tempestivamente edificato.

Ora, dopo 66 anni, la Stele di Axum deve ritornare in Etiopia e i lavori di smontaggio sono già in corso e dovrà percorrere migliaia di chilometri prima di giungere in Africa con costi elevati a carico dell'Italia.

Il percorso per Axum è rimasto assai accidentato: terre poverissime e in situazione di guerra civile permanente. Arriverà mai ad Axum? Potrebbe finire in un magazzino chissà per quanti anni. Ma anche, se dovesse arrivarci, come arriverà? Io sono stato ad Axum, capitale di una civiltà sviluppatasi nei primi secoli del dopo Cristo; la Stele che torna indietro è solo una delle decine che si trovano in una stessa area, tutte a indicare la presenza di tombe regali. Giunta ad Axum questa Stele, divenuta per anni italiana, verrà innalzata o tenuta coricata sul terreno? E se verrà innalzata, come sarebbe logico, perché non si dovrebbe fare altrettanto con le Stele che sono ad Axum abbandonate ed in particolare una Stele "maggiore" più lunga di quella di Roma alla quale



sarebbe più propria la posizione eretta.

Su questa Stele non esiste un progetto di ritorno in Africa perché la questione è stata affrontata in termini esclusivamente politici. Si è pensato solo ad un provvedimento che desse soddisfazione a un principio che in teoria nessuno discute ma che nella pratica rischia di procurare più danni che vantaggi. Non sono stati affrontati i problemi concreti della Stele, senza preoccuparsi del fatto che le sue condizioni, già fortemente compromesse, potrebbero ulteriormente peggiorare.

F.G.

LA STORIA

La storia della restituzione inizia nel dopoguerra quando l'Etiopia, tornata libera sotto l'autorità del negus Hailé Selassié, firma nel 1947 il trattato di pace con l'Italia repubblicana. Tra le clausole c'è anche quella del ritorno dell'obelisco. Però il negus non insiste più di tanto e l'obelisco viene, de facto, barattato con la costruzione di un ospedale che in effetti l'Italia edifica in Etiopia.

Vicenda chiusa? No, nel 1997, durante la visita ad Addis Abeba dell'allora presidente Scalfaro, viene stabilito di nuovo che l'obelisco dovrà tornare a casa.

Il fatto è piuttosto insolito visto che l'obelisco in qualche modo è stato "pagato" con la costruzione dell'ospedale. Intanto passa il tempo senza che accada nulla fino a che la questione si riaccende dopo 66 anni. Ora l'obelisco è in via di smontaggio, poi finirà in un deposito a Fiumicino in attesa di trovare un aereo abbastanza grande da poterlo trasportare (un Galaxy americano o un Ilyuscin russo).

Alla fine il tutto costerà molti milioni di euro e l'obelisco tornerà ad Axum a far bella mostra di sé assieme agli altri obelischi (che i vari governi etiopici non hanno mai sentito il bisogno di rialzare).

Francamente dopo oltre sessant'anni non si capisce il perché della restituzione. Quindi sarà bene sfatare alcune leggende: la prima quella dell'obelisco come un unicum, prezioso documento della civiltà axumita. Cosa non vera dal momento che l'abbiamo visto, ne esistono altri e quello di Roma non è nemmeno il maggiore. Poi c'è chi chiede la restituzione del monumento come riparazione dell'invasione fascista. La riparazione c'è già stata fin dagli anni 60 (l'ospedale). Ma ammettiamo pure che l'Italia debba all'Etiopia ancora un ulteriore debito.

Ci domandiamo se non sarebbe stato il caso di destinare la cifra ingente del costo dell'operazione in aiuti a uno dei paesi più poveri del mondo in cambio, magari, del "dono" simbolico da parte del governo di Addis Abeba dell'obelisco. Forse per quelle popolazioni sarebbe stato meglio.

Pare che siamo il solo paese del mondo che si comporta così. In Germania per esempio nessuno pensa di restituire alla Turchia l'Ara di Pergamo, che fu portata via dai tedeschi. Forse potevamo lasciare l'obelisco dov'era da decenni e rimanerci ugualmente amici dell'Etiopia.

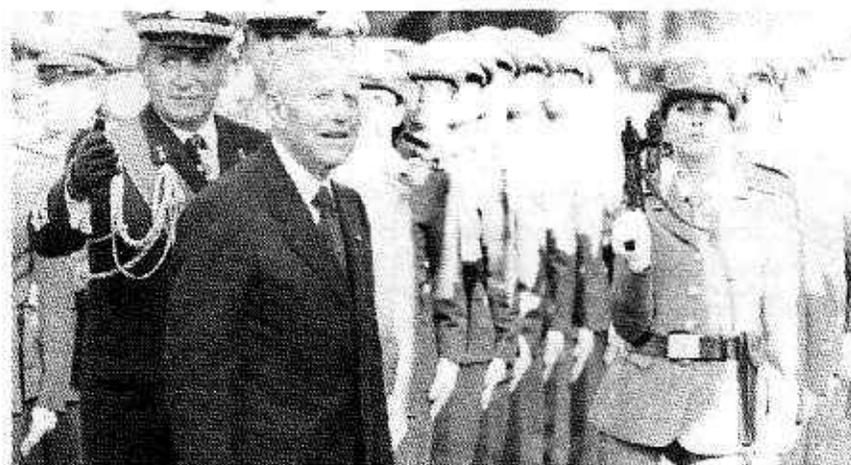
4 NOVEMBRE - FESTA DELLE FORZE ARMATE

Il Capo dello Stato ha ricordato il significato della celebrazione della festa delle Forze Armate che è anche e soprattutto "giornata dell'Unione Nazionale" e quindi solennità civile della Repubblica. Ma - come è suo costume - Ciampi non si è limitato alle rievocazioni del passato. E' entrato nel concreto dei problemi attuali. Ecco quindi che non ha nascosto le difficoltà che sta incontrando nel Paese la trasformazione delle Forze Armate in un corpo composto da professionisti con l'abolizione della leva obbligatoria e il reclutamento dei volontari. Difficoltà - ha detto - che saranno senz'altro superate perché il "dovere della Difesa della Patria in armi" è fissato dalla Carta Costituzionale. Si tratterà di rendere più appetibile il reclutamento volontario tra i giovani se si vorrà evitare il ripristino della leva obbligatoria. Anche sull'ammodernamento delle Forze Armate Ciampi ha sottolineato la necessità di migliorare i mezzi e le tecnologie. Ammodernamento reso necessario dal fatto che oggi, in un quadro di complementarietà con la NATO, si va sviluppando una politica di difesa Europea. E un elemento essenziale è la messa a punto di strutture e di capacità militari adeguate. Il Presidente ha concluso il suo discorso: "Oggi l'Italia repubblicana si stringe attorno alle sue Forze Armate nel ricordo della Grande Guerra e della Vittoria del 1918 e il 4 novembre deve rimanere, anzi rafforzarsi come solennità civile della Repubblica". E' un tassello essenziale nel percorso della memoria che ha il



suo perno nella Festa del 2 giugno. Questa manifestazione si è conclusa con lo sfilamento di coloro che si sono distinti in operazioni di pace (Balcani, Iraq, Afghanistan, Timor Est) che han-

no poi ricevuto la giusta ricompensa delle insegne dell'Ordine Militare. Oltre al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, anche altre Autorità Istituzionali hanno commemora-



to la giornata del 4 novembre. Il Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, si è recato al Sacrario di Redipuglia (Gorizia) che raccoglie le salme di centomila militari italiani caduti nella prima guerra mondiale. Il Presidente del Senato, Marcello Pera, ha onorato i caduti al Sacrario militare di Bari che raccoglie i resti mortali di oltre 75 mila militari caduti nel corso della seconda guerra mondiale in tutti i fronti di guerra.

Franco Giuliani

I SOLDATI ITALIANI RITORNATI DALL'AFGHANISTAN SALUTATI DAL CAPO DELLO STATO A ROMA ALLA CASERMA "GANDIN"

ROMA - Sono tornati tutti. E sono tornati tutti sani e salvi, "senza neppure un graffio", come ha detto il ministro della Difesa, Antonio Martino. È il giorno del ringraziamento, è il giorno in cui l'Italia saluta e si riappropria di tutti i reparti della *task force* "Nibbio", impegnati, secondo Martino, "nella missione più difficile fra quelle affrontate nel dopoguerra". Eccoli qui, schierati nel cortile della caserma "Gandin", davanti al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi; al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi; al



Il ministro della Difesa Martino e il Presidente Ciampi durante la cerimonia alla caserma Gandin

Le principali missioni militari italiane

Bosnia-Erzegovina
1.323 (Nato Stor, Eupm)

Kosovo
2.551 (Nato Kfor, Unmik)

Albania
795 (Nato, Die, Albit)

Macedonia
230 (Fyrom)

TOTALE BALCANI
4.912

I militari dislocati
in diverse aree
in missioni
di osservazione
sono **257**



Iraq
2.822
(Antica Babilonia
e Iraqi Freedom)

Iniziativa contro
il terrorismo
internazionale
(Nato, Isaf,
Enduring Freedom)
1.274

Totale soldati
italiani all'estero
9.265



Fonte: Ministero della Difesa, dati aggiornati al 29 settembre 2003

ANSA-CENTIMETRI

ministro della Difesa e a tante altre autorità. Sono gli alpini del 9° Reggimento, i paracadutisti del 187°; sono gli uomini del "Col Moschin", gli incursori di Marina del "Comsubin", i piloti e i tecnici dell'Aeronautica militare, i carabinieri, i marinai. A Khost, insidiosa roccaforte sperduta tra le montagne afgane, a ridosso del confine pachistano, non c'è rimasto più nessun italiano. "Avete operato con professionalità, coraggio, umanità - ha detto il presidente Ciampi ai reparti schierati - Avete ben assolto il compito che vi è stato affidato. Per questo - ha continuato - come Presidente della Repubblica vi esprimo apprezzamento e la gratitudine degli italiani". Prima del Capo dello Stato, il ministro Martino aveva affermato: "Ancora una volta, come nei Balcani, come in Iraq, in Afghanistan, l'Italia ha dato prova di affidabilità e credibilità sugli scenari internazionali per merito delle proprie Forze armate e della determinazione

degli uomini e delle donne con le stellette". Martino ha anche voluto esprimere "una particolare gratitudine alla componente femminile del nostro contingente, la quale - ha detto - oltre alle operazioni di combattimento, ha svolto un ruolo insostituibile nel creare un rapporto di fiducia con le donne afgane, aiutandole a superare certe consolidate diffidenze". Perché, ha sottolineato il ministro, solo "la conquista delle menti e dei cuori" consente di perseguire con successo il controllo del terreno, sviluppando simpatia e consenso".

Una conquista faticosa, se è vero come è vero che nei sei mesi di missione a Khost (15 marzo - 15 settembre) i circa 2500 uomini e donne che vi hanno partecipato hanno condotto "40 operazioni maggiori, fatto 450 pattuglie con 62 mila chilometri percorsi, fermato e identificato 4.170 persone sospette, controllato 1.055 veicoli, smantellato 15 depositi illegali di armi

e munizioni, sequestrato 1.288 armi di vario tipo, scoperto e distrutto 5.200 chili di munizioni ed esplosivi", secondo quanto ha affermato il Capo di Stato maggiore della Difesa, Rolando Mosca Moschini.

Ora che è terminata la partecipazione italiana a "Enduring freedom" potrebbe "rimodularsi - secondo quanto affermato da Martino - la presenza militare italiana in Afghanistan". A Kabul restano infatti circa 500 dei nostri soldati, inquadrati nella missione umanitaria "Tsaf".

L'Onu ha deciso di allargare questa missione e l'Italia, "se ci venisse richiesto - sono le parole di Martino - potrebbe lasciare un contingente più piccolo dell'attuale a Kabul" e dare vita "a team di ricostruzione provinciali", cioè nuclei di militari che dovrebbero collaborare nella ricostruzione delle varie province dell'Afghanistan.

Carlo Mercuri

NOTIZIE IN BREVE

SPECIALE, NUOVO COMANDANTE DELLA FINANZA

ROMA - La Guardia di Finanza ha un nuovo comandante generale. Si chiama Roberto Speciale, è siciliano, è un pluridecorato generale di corpo d'Armata dell'Esercito Italiano.

Sessant'anni, di Pietraperzia in provincia di Enna, Roberto Speciale è sposato e ha tre figli. Laureato in Scienze Strategiche, è sottotenente di fanteria dal '63; da allora ha sempre ricoperto importanti incarichi di comando e di Stato Mag-

giore. Nel marzo '99 è stato nominato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito; è Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana ed è insignito della Medaglia Mauriziana e della Croce d'Oro per anzianità di servizio. A consegnargli il comando delle Fiamme Gialle è stato il generale di Corpo d'Armata, Alberto Zignani, che ieri ha lasciato il servizio attivo dopo ben 51 anni di brillantissima carriera militare.





COMANDO MILITARE DELLA CAPITALE

(Comando per il Reclutamento e Forze di Completamento Interregionale Centro)

Il Comandante
ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Carabinieri, Personale Civile!

Assumo oggi l'incarico di Comandante del Comando Militare della Capitale e del Comando per il Reclutamento e le Forze di Completamento Interregionale Centro.

Pienamente consapevole dell'onore che mi è stato concesso e della responsabilità che l'incarico comporta, mi accingo ad assolverlo con sentimenti di fierezza e di orgoglio, con entusiasmo e spirito di servizio.

Elevo un pensiero devoto e commosso alla memoria di tutti coloro già in servizio nell'ambito dei nostri Reparti, che sono caduti nell'adempimento del dovere e che hanno edificato, con il loro sacrificio, il nostro impareggiabile patrimonio spirituale.

A tutti i Comandanti che mi hanno preceduto va la mia profonda riconoscenza per quanto hanno fatto e li ringrazio per la loro affettuosa vicinanza.

Alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, testimoni dei più intimi valori spirituali della Forza Armata, il più vivo apprezzamento per le importanti attività svolte nella Capitale e nelle città sedi dei nostri Enti, con la certezza di sempre più proficue collaborazioni per il doveroso sostegno a favore del personale in servizio e in congedo.

Al Generale Ispettore per il Reclutamento e le Forze di Completamento dell'Esercito porgo il mio deferente saluto e gli assicuro la mia dedizione e lealtà nell'espletamento dell'incarico, avendo quale obiettivo primario il bene dell'Istituzione e degli Uomini che ne fanno parte.

Agli Organi di Rappresentanza Militare un particolare riconoscimento per il contributo offerto per l'elevazione sociale della compagine militare e sono vicino a loro nel quotidiano impegno per segnalare i bisogni e affermare i diritti dei militari.

A voi tutti esprimo profonda gratitudine e sincero apprezzamento per l'impegno appassionato che ponete quotidianamente nel vostro lavoro e Vi porgo l'invito a continuare ad offrire generosa e leale collaborazione per poter raggiungere, insieme, traguardi sempre più significativi ed esaltanti.

Assieme proseguiamo con tenacia e forte volontà realizzatrice nel cammino della riorganizzazione e potenziamento del settore del Reclutamento, consapevoli dell'importanza che tale settore riveste per la Forza Armata, nel momento in cui ci si appresta a sospendere l'obbligo della Leva.

Al Tenente Generale Emilio Marzo rivolgo un sentito ringraziamento per il prezioso lavoro svolto, la grande professionalità e la straordinaria dedizione all'Istituzione e gli porgo gli auguri più fervidi per il nuovo, prestigioso incarico di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito che si accinge ad assumere.

Con questi sentimenti rivolgo a voi, Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Carabinieri e Personale Civile e alle vostre famiglie, che quotidianamente vi assicurano il necessario sostegno morale, l'augurio di ogni fortuna e soddisfazione.

Buon lavoro a tutti!

Roma, 10 ottobre 2003

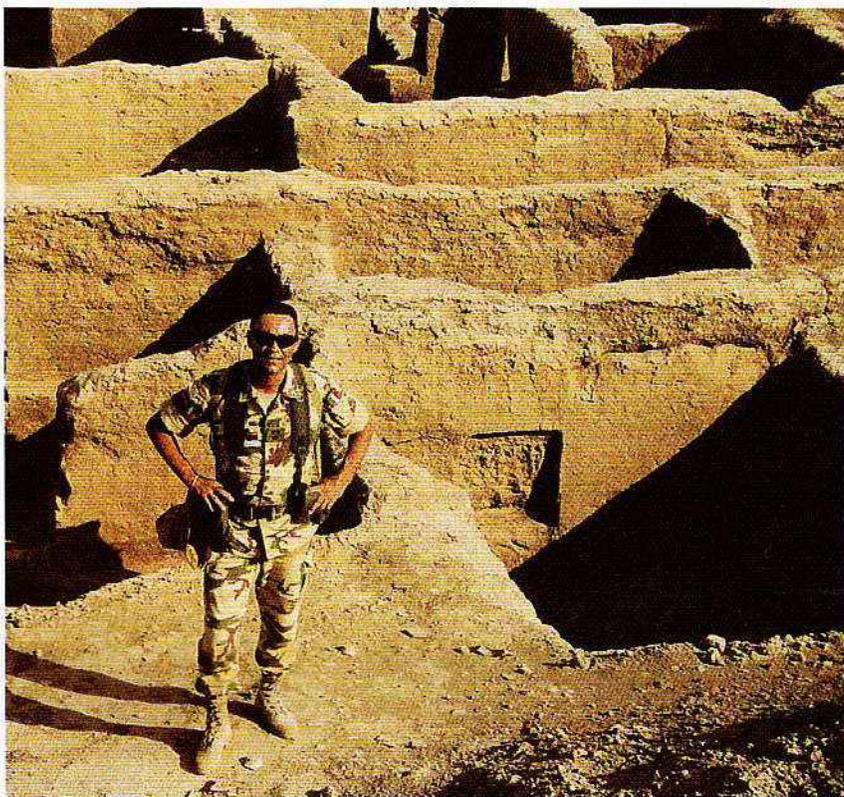
Ten. Gen. Giuseppe Morea

I NOSTRI SOLDATI PER LA PACE

Con lo sguardo all'operazione "Antica Babilonia" in Iraq, l'ultima in ordine di tempo dopo quella in Afghanistan, nonché parimenti impegnativa, che i nostri militari affrontano in territorio iracheno, il consistente impegno dell'Italia nelle missioni internazionali sotto le insegne dell'ONU, dell'U.F. e della NATO ha ormai raggiunto il traguardo numerico di ben 12.500 presenze nelle varie aree di crisi che attualmente travagliano il mondo.

Ciò nonostante a quanti, come noi, hanno a cuore questo nobile impegno di un valore quasi assoluto per la tutela della pace e dei sacrosanti diritti dell'umanità, è apparsa insufficiente e assai distratta l'attenzione riservata dai "media" al riguardo dei protagonisti che partecipano a quelle rischiose operazioni.

I giornali e i mezzi dell'informazione televisiva, nella loro quasi totalità, ne hanno finora scarsamente parlato per evidenziarne il giornaliero curriculum di responsabile dedizione al dovere, limitandosi ad informarci soltanto delle cerimonie di saluto ufficiali e di commiato nonché dei dibattiti parlamentari, generalmente avari di sostegno a queste generose missioni.



Il Ten. Colonnello Cesare Chiari, nel corso di una ricognizione nel deserto, visita il recinto archeologico delle "Tombe Reali" e della "Ziqqurat" della città di Ur, antica capitale dei Regni Sumerici.

Il sito archeologico, risparmiato dalle vicende belliche dei due conflitti del Golfo, si trova nella zona di giurisdizione del nostro contingente e la sua tutela è affidata alla Commissione italiana delle Belle Arti che si occupa della ristrutturazione del Museo di Bagdad.

Il Generale Carrista Moscatelli col Ten. Col. Chiari, "Staff Officer J5" del suo comando, in ricognizione nel deserto a sud di Nassiriyah, scortati dal Maggiore Cassone e dal Maresciallo Rapisarda (Cavaliere di linea).

Sullo sfondo sono visibili le rovine della città di UR (l'odierna Al Mucayyar) antica capitale del Regno Sumerico, abitata fin dal 4° millennio a.C., più volte ricostruita, dopo le ricorrenti piene dell'Eufrate, ed anoverata fino al 5° secolo d.C. nelle vicende storiche delle civiltà babilonese e persiana.

Gli scavi di una spedizione del "British Museum" l'hanno riportata





Lo staff operativo "J5 Planes" della Cellula Italiana di Collegamento col Comando della 3^a Divisione Britannica dislocata a Bassora.

La delegazione italiana in visita allo Sceicco di Nassirijah. Seduti alla turca (da destra verso sinistra): il Generale Moscatelli, il Capitano Monetti, l'interprete iracheno ed il T. Col. Cesare Chiari.

E' pertanto compito insostituibile delle nostre Riviste d'Arma e di Specialità, che tutelano la continuità delle tradizioni di valorosa dedizione delle nostre Forze Armate, divulgare con doveroso risalto e continuità una documentazione più dettagliata e palpitante di "come e dove" operano i nostri Quadri e i nostri Volontari, il cui rischioso impegno ha collocato l'Italia al 3° posto fra le Nazioni benemerite delle iniziative internazionali per la sicurezza e la pace.

Nel pubblicare quindi alcune immagini fotografiche che ritraggono i nostri Cavalieri, corazzati e di linea, nel paesaggio iracheno (50°C all'ombra), ben più torrido ed inospitale delle nostre pur afose vacanze, intendiamo onorare degnamente la loro professionalità, meritevole del più ampio apprezzamento di tutti gli Italiani e, soprattutto, di quel popolo schiacciato, per troppo tempo, dalla dittatura e dalla violenza.

Il nostro auspicio è altresì rivolto alla stampa nazionale e alla nostra Televisione affinché parlino all'opinione pubblica, di più e con più legittimo orgoglio di loro, dei nostri "Sol-



dati di Pace" oggi impegnati, specialmente in Mesopotamia, a sostenere l'opera umanitaria di ripristino delle condizioni di vita e di progresso del suo popolo.

La nostra Società Nazionale potrà così fornir loro un più adeguato sostegno morale e di risorse nella benemerita impresa di riassetto geografico dell'area medio-orientale che

nel libro della Genesi veniva citata come la mitica "Mezzaluna Fertile"!!!

Enrico Chiari

GIORNATA DI SANGUE IN IRAQ

Comunico con grande rammarico la scomparsa nella triste giornata di sangue a Nassiriya, nel sud dell'IRAQ, del Tenente dei Lagunari nella riserva Massimo Ficuciello, figlio del Generale Alberto, rappresentativo esponente della nostra specialità ai più alti livelli dei vertici militari.

Il Ten. Ficuciello, 35 anni sposato con figli, funzionario di banca a domanda fu richiamato in servizio e destinato in IRAQ dove si dedicava alla raccolta di testimonianze e prove fotografiche delle operazioni in corso.

Partecipiamo commossi all'immenso dolore del padre e della famiglia e lo conserviamo nelle nostre memorie come soldato generoso ed impegnato per la vita spirituale dell'Esercito.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Soldati italiani a un posto di blocco a Nassiriya.



DALLA SEZIONE DI ROVIGO



L'Associazione Carristi Polesani, si è stretta al dolore dei familiari per l'eccidio dei Carabinieri ed i militari dell'Esercito avvenuto in data 12 novembre u.s. nel territorio di Nassiriya - IRAQ - nel quale ha perduto la vita Massimo FICUCIELLO, figlio del Ten. Gen.le FICUCIELLO Alberto, ex Comandante delle Forze Operative Terrestri del Sud Europa, che proprio recentemente ha partecipato alla festa dei Carristi Rodigini il 26 ottobre u.s. nell'occasione della ricorrenza dell'anniversario del Monumento ai Carristi ed ai Caduti di tutte le guerre.

I Carristi e tutte le Associazioni d'Arma esprimono le più sentite Condoglianze a tutte le famiglie dei Caduti per l'estrema ed eroica Missione di pace e di ordine nel mondo.

Adriano Beggio

LA STRAGE DI NASSIRIYAH



Il 12 novembre 2003 alle 10,40 circa (corrispondente alle 8,40 in Italia), presso la base "Maestrale", dove ha sede il personale dell'unità di manovra del Reggimento carabinieri della Msu, (Multinational Specialised Unit), un automezzo seguito da un'auto blindata, si è avvicinato ad alta velocità all'ingresso della base, facendo fuoco contro i militari della postazione di guardia che hanno risposto al fuoco. L'automezzo ha proseguito la sua corsa e, dopo aver colluso con i dispositivi di protezione, è esploso. L'onda d'urto ha investito in pieno il corpo di guardia e l'edificio retrostante, ove erano presenti circa sessanta persone delle quali 19 sono decedute (12 carabinieri, 5 militari dell'

Esercito e 2 civili). L'attentato è stato rivendicato da Al Qaeda, l'organizzazione terroristica dello sceicco Osama Bin Laden.

Sei dei dodici carabinieri feriti

L'arrivo delle bare, accompagnate dal Maggiore carrista Cenni, dello SME.



nell'attentato sarebbero dovuti rientrare in Italia due giorni dopo nell'ambito del normale avvicendamento del contingente presente in Iraq. Il destino pare essersi particolarmente accanito anche nei confronti dei cinque militari dell'Esercito morti nell'attentato. I cinque, infatti, si trovavano per caso nella base per accompagnare la troupe del film "Babilonia terra fra due fuochi", del regista Stefano Rolla, morto anche lui nell'attentato.

Il gruppo dei militari era guidato dal Ten. Massimo Ficuciello, figlio del Generale carrista Alberto che ha lasciato da pochi mesi il servizio attivo dopo avere ricoperto vari incarichi di prestigio in Italia e all'Estero, facendosi stimare da tutti per le sue grandi capacità



L'accoglienza del Presidente della Repubblica

Carlo Azeglio Ciampi con le autorità e i familiari dei caduti

I familiari dei caduti. In prima fila il Gen. Ficuciello



tecnico - professionali, culturali e umane.

Massimo Ficuciello 35 anni, Tenente dell'Esercito, è morto per la Patria. Aveva chiesto di rientrare nell'Esercito, per partecipare alla missione "Antica Babilonia" in IRAQ, nonostante avesse nella vita civile una carriera già avviata in banca per le sue capacità culturali e speciali (Bilaureato e conoscitore delle lingue straniere - parlava

l'inglese come l'italiano). Ora giace in una delle diciannove bare avvolte nel tricolore con i suoi eroici compagni che anch'essi hanno perso la vita per l'Italia e pagato il tributo di sangue più alto dalla fine della seconda guerra mondiale.

La strage di Nassiriyah sorpassa quella di Kindu, in Congo, dove, nel 1961, furono trucidati tredici aviatori italiani, atterrati per portare cibo alla

popolazione affamata e quella dell'attacco agli elicotteri americani in volo in Iraq su Mosul che fece 17 vittime tra i marines.

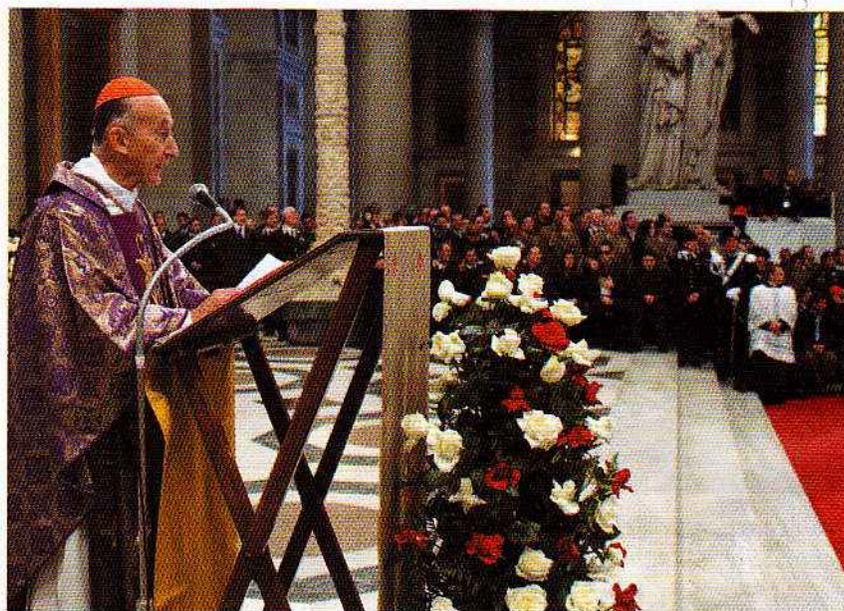
Con sdegno, dolore e commozione l'Italia intera si è stretta intorno alle famiglie dei nostri carabinieri, militari e civili uccisi nel Sud dell'Iraq, con in testa il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e le autorità militari e civili dello Stato, tutti visibilmente commossi e angosciati, per dare loro l'ultimo saluto presso la Cattedrale romana di S. Paolo. La santa Messa è stata offi-

Funzione religiosa. In piedi in uniforme il Gen. Giorgio Cornacchione, comandante del Contingente italiano in Iraq.

ciata dal Cardinale Ruini.

Questo atto terroristico che ha duramente colpito i militari del contingente italiano a Nassiriyah in un perio-

*Il cardinale vicario,
Camillo Ruini,
durante l'omelia.*

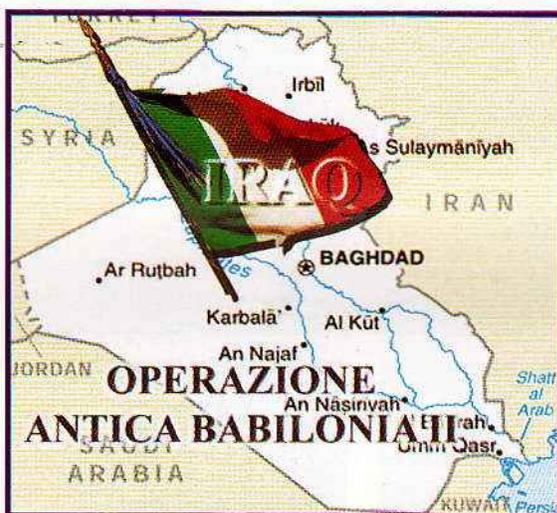


do di preghiera per le popolazioni arabe ci fa molto pensare, perché il Ramadan dovrebbe essere un periodo di purificazione e di pace. Ed allora perché questi terroristi islamici che si professano devoti al Allah non si sono fermati?

La popolazione irachena per le continue intimidazioni su coloro che in qualche modo partecipano al processo di ricostruzione e normalizzazione del loro Paese si sta a poco a poco distaccando da questi terroristi.

Le forze di coalizione e le nuove forze di polizia irachene stanno reagendo con determinazione e soprattutto, ed è estremamente importante, la comunità internazionale non dà segni di cedimenti, anzi dopo l'attentato di Nassiriyah, i ranghi si sono serrati.

I risultati quindi non tarderanno ad arrivare,



come ad esempio l'avvenuta cattura di Saddam, e così il sacrificio dei nostri soldati in Iraq non sarà stato vano.

Di fronte a questi eventi, ed ai segnali gravi e preoccupanti che la situazione internazionale si manifesta ogni giorno occorre essere vigili ed uniti. Contro il terrorismo non può esserci cedimento, è necessario concordia, unità d'intenti, rafforzamento dei legami europei e internazionali e della collaborazione fra alleati.

L'attacco ai nostri soldati è stato probabilmente determinato anche dal fatto che essi avevano e hanno successo con la popolazione locale. Spesso essi vengono citati come esempio anche dai colleghi delle altre nazioni.

Ricordiamoli con ammirazione ed orgoglio.

Franco Giuliani

*(Fotografie:
studio fotografico militare
dello SME)*



IL COMMOSSO OMAGGIO DEL PRESIDENTE CIAMPI

Il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, posa le mani sulla bara di Pietro Petrucci. Il ventiduenne caporale è la diciannovesima e più giovane vittima della strage in Iraq: è deceduto dopo un lungo coma cerebrale. "Siate orgogliosi dei vostri figli" ha detto il presidente Ciampi alle famiglie dei caduti.

I NOSTRI EROI



Il Ten. Massimo Ficuciello, conforta con affetto una bambina irachena. "Loro sanno che portiamo la pace", diceva.



Vice Brig. Giuseppe Coletta, 39 anni.



Car. Orazio Majorana



Mar. Capo Alfio Ragazzi, 39 anni, con un bambino iracheno



Car. Enzo Fregosi



Alessandro Carrisi, 23 anni



Massimiliano Bruno, 40 anni, maresciallo dei carabinieri del Ris di Roma.



Il maresciallo Daniele Ghione, 31, ligure. Si era sposato da poco con Miriam Agresta.



Il caporal maggiore Pietro Petrucci, 22, campano. È morto all'ospedale di Kuwait City.



Andrea Filippa, 31, di Rivalta (Torino), stava nei carabinieri da dodici anni.



Il maresciallo Giovanni Cavallaro, 47 anni. Era un veterano delle missioni di pace.



L'appuntato Domenico Intravaia, 44, siciliano. Lascia moglie e due figli adolescenti.



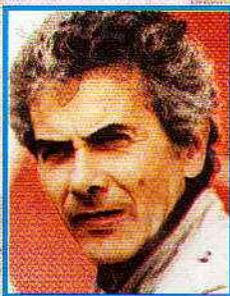
Filippo Merlino, 45 anni, lucano di Sant'Arcangelo di Potenza, maresciallo.



Marco Beci, 43 anni, funzionario della Cooperazione italiana. Lascia moglie e tre figli.



Car. Alfonso Trincone



Stefano Rolla, 65, regista: era andato in Iraq per il film "Babilonia, terra tra due fuochi".



Emanuele Ferraro, 28 anni, di Siracusa, caporal maggiore dei carabinieri.



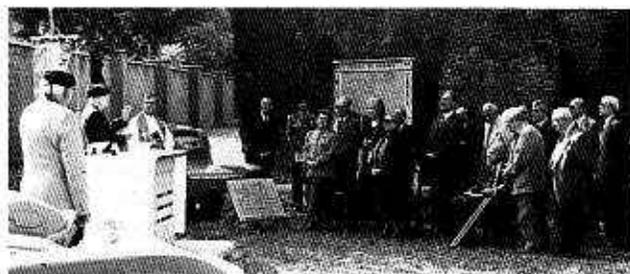
Ivan Ghitti, 30, vice brigadiere di Milano. Era alla sua quarta missione.



Silvio Olla, 32, di Cagliari, maresciallo dell'esercito. Stava per sposarsi.

FESTA DEI CARRISTI A ROMA

Sabato 11 ottobre, i soci della sezione romana dell'A.N.C.I. hanno celebrato il 76° anniversario della fondazione della specialità carrista nell'area all'aperto del museo dei carristi in piazza Santa Croce in Gerusalemme. In quel luogo carico di tangibili memorie si è svolta la cerimonia. I soci hanno partecipato alla santa messa durante la quale, all'omelia, il celebrante ha trattato brevemente i rapporti tra le Forze Armate e la pace. Dopo la preghiera del carrista, ha preso la parola il presidente nazionale Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, il quale, riferendosi alle incertezze ed ai tentennamenti che tuttora sussistono verso gli ideali patrii e religiosi ha detto che per questo "viviamo un fenomeno epocale", ma poi, per infondere coraggio ad andare avanti come italiani e come carristi, ha citato San Paolo, l'apostolo delle genti. Ha preso quindi la parola il Gen. Cesare Simula, già direttore de "Il carrista d'Italia", che ha recitato la poesia da lui scritta per l'occasione e qui di seguito riportata.



Erano presenti inoltre il presidente della sezione di Roma, Magg. Gen. Bruno Battistini, accompagnato dal labaro sezionale, il Ten. Gen. Mario Buscemi, consigliere nazionale, il presidente del collegio nazionale dei sindaci Cap. Zanetti, il Ten. Gen. Francesco Otti ed i generali Ennio Di Francesco e Paolo Toscano (Consiglieri Nazionali). Presenti anche alcune gentili signore. La giornata si è conclusa con una riunione conviviale presso un ristorante della capitale.

Salvatore Palaferri

Dalla Sezione di Asti

CONSEGNA DELLA CROCE DI GUERRA DI PRIMA CLASSE AD UN VALOROSO CARRISTA

Domenica, 2 novembre 2003, in occasione delle Celebrazioni in Onore delle Forze Armate, si è svolta la Cerimonia di consegna della Croce di Guerra di Prima Classe al Valore Militare, al Cap. Magg. Giovanni CARPIGNANO, classe 1921, pilota carri M/13 e L/3, Reduce delle Battaglie di Tobruk e di El Alamein, in Africa Settentrionale.

Le gesta valorose, del Reduce, sono state ricordate e sottolineate, anche con toni caldi ed accesi, dal nostro Presidente Cav. Felice MERLIN. La toccante Cerimonia, è stata seguita con grande partecipazione di Cittadini di Calliano ed Amici del Carpignano.

Hanno accompagnato la Manifestazione, le note musicali dell'Inno Carrista, l'Inno d'Italia e al termine, il silenzio fuori ordinanza. A fare ala all'anziano reduce della Div.ne "Ariete" le Sezioni Carriste di Asti, Biella, Torino, e Novara, con i loro Labari, le Assoc. d'Arma e Carabinieri.

Erano presenti anche il Presidente del Consiglio Prov.le Sig. Porrato, il Sindaco Sig. Belluardo ed il Parroco (Carrista H.C.) Mons. Luigi Vanesia. Al termine, pranzo d'onore, offerto dalle Autorità Comunali, ai Combattenti & Reduci, presso il noto ristorante "Il Ciabot del Grignolin" nel Monferrato Callianese.

D'obbligo: Un brindisi spumeggiante ai carristi d'Italia
Felice Merlin



NEL SEGNO DI MARIA CRISTINA

Oggi, nostro possente Iddio
giorno dell'apostolo S. Luca
fa che quello che qui sent'io
ai vostri cuori si riconduca.
Divien grande 'sta "mini adunata",
dall'immenso Del Pozzo ideata
dove organizza Lui non piove c'è sempre il sole
e tra i cingoli nascono le viole.
Vedo qui molte facce ben note
osservo gli altri di carristi la faccia
e la ferrea mole tutta si scuote
come a noi ancora assai piaccia,
poiché siamo tutti qui riuniti,
di riprender le leve e la borraccia.
Non dovendo io fare carriera
riesumo i vivi nostri miti
di quando, senza far nomi, non c'era
chi riuscì a cambiare la nostra dipendenza
di immediata forte opposizione non senza.
E allora il cuore e la mente
come sempre ci ha bene allertato
nel ringraziare il nazional Presidente
che tutti ci ha ben rappresentato
con energia gioviale e tenace
in una lotta senza più pace
difendendo il nostro passato,
raccogliendo come in una cassaforte
i tanti che lo avevano amato.
Con tono deciso "super forte"
esaltò la nostra affascinante storia
nel piccolo ricordo più vivo museo della gloria.
La mia euforia è proprio tanta
nel risentire con voi il rombo dei motori
accantonando i nostri raggiunti novanta
ridiventar, giovani, i cuori
affermando, e lo vedete anche voi,
che i veri carristi siamo sempre noi.

Cesare Simula

1943 – 2003 ... DIVISIONE "ACQUI" fare memoria della tragedia di Cefalonia e Corfù

Domenica 21 settembre davanti al monumento che ricorda il sacrificio della Divisione "Acqui", i carristi veronesi hanno partecipato con il Medagliere Nazionale e con i loro Labari alla cerimonia intensamente significativa con cui è stata fatta memoria del sacrificio della Divisione "Acqui", nei drammatici giorni successivi all'8 settembre 1943.

Erano presenti autorità civili e militari, il Presidente Nazionale dell'Associazione Reduci Divisione "Acqui" - avv. Antonio Sanseverino -, reduci e famiglie dei Caduti, il vicesindaco di Corfù dr. Spiros Skiadopoulos. Erano schierati plotoni in armi delle varie Forze Armate, un plotone del 17° Rgt. RAV, "Acqui" ed uno del 33° Rgt. A. "Acqui" con le rispettive Bandiere di Guerra. Sono stati resi gli onori alle Bandiere di Guerra dei due succitati Rgt., al Medagliere dell'Associazione Nazionale Superstiti, Reduci e Famiglie dei Caduti Div. "Acqui", al Medagliere del Nastro Azzurro, ed agli altri Medagliere, tra cui quello dell'Associazione Nazionale Carristi. Quest'ultimo, affidato, a Roma, al Vicepresidente Regionale Associazione Carristi Veneto Occ. e Trentino A. A., Col. Puglisi, è stato portato dal cav. Nuvoloni e scortato dal Col. Puglisi e dal cav. Bonazzi (Presidente Sez. Carristi di VR). Erano presenti anche: il gonfalone della città di Verona decorato di Medaglia d'oro, quello della Provincia di Verona e quelli di altre città italiane decorati. Molti erano i Labari delle Associazioni Combatteistiche e d'Arma: quelli dell'Associazione Carristi erano portati dai sigg. Garbin ed Emiliani, con la presenza del comm. De Vitis e del prof. Zanderigo. Il Gen. Pachera (Presidente Regionale dell'Ass.ne Carristi Veneto Occ. e Trentino A. A.) era in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'Ass. Carristi, Gen. Del Pozzo.

La cerimonia ha avuto momenti profondamente toccanti: il bacio alle Bandiere di Guerra del 17° e del 33° Rgt. "Acqui" da parte dei superstiti della tragedia, la consegna - al Comandante della Divisione "Acqui" - di una scheggia del muretto e di un pugno di terra dove furono fucilati, bruciacati e sepolti - in una fossa comune - ufficiali, sottufficiali e soldati della Divisione, l'offerta di ricordi delle isole da parte del Vicesindaco di Corfù dr. Spiros Skiadopoulos al Presidente Nazionale dell'Associazione Reduci della Divisione "Acqui".

Dopo la deposizione delle corone d'alloro e la celebrazione della Messa in memoria dei Caduti, è stata data lettura del Messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri e sono stati pronunciati alcuni discorsi di forte significato, tra i quali quelli del vicesindaco di Corfù e dell'avv. San-



severino. Questi in particolare ha sottolineato il valore storico ed etico di questa memoria, ha ricordato e reso vivi il sacrificio e la tragica fatica umana attraverso cui la sua generazione, anche pagando con la vita, ha dato inizio ad una storia nella quale siano possibili i valori di libertà e solidarietà.

La cerimonia si è poi conclusa con un rinfresco offerto ai presenti dall'Associazione Nazionale Divisione "Acqui", con la collaborazione del Comune di Verona, presso le scuole medie statali "Betteloni".

Grazie all'Associazione Reduci "Acqui" con la collaborazione dell'Assessorato all'urbanistica, il luogo ove sorge il monumento alla "Acqui" è stato intitolato "Parco Divisione Acqui"; vi è inoltre stato installato un leggio con una targa che chiarisce il valore storico del monumento.

Ha avuto un senso pregnante il fatto che la cerimonia si sia svolta nella storica città di Verona, la quale ha avuto un alto numero di Caduti, sia della Divisione "Acqui", sia della "Pasubio", dell'"Ariete", della "Tridentina" e di altri reparti che ebbero sede a Verona.

Ci auguriamo che questa attenzione ai drammatici avvenimenti della nostra storia, la memoria di tanto dolore e di tanto coraggio possa offrire un faro e sostenere le nuove generazioni nella costruzione di un mondo di pace e libertà e aiutare a superare le divisioni nel rispetto delle diversità.

Carmelo Napoleone Pugliesi



RICORDATA A MARSALA LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

Ad iniziativa dell'Associazione Carristi di Marsala è stata ricordata la battaglia di El Alamein ai piedi del carro armato, protagonista in quell'epica battaglia, trasformato poi in Monumento ai Caduti presente in largo Sansone.

Per la prima volta da quando il monumento è stato inaugurato era presente l'amministrazione comunale con il vice sindaco avv. Angelo Fici in rappresentanza del Sindaco notaio Eugenio Galfano. Presenti alla cerimonia autorità militari, la fanfara dei bersaglieri al comando del Maresciallo aiutante cav. Guarano, le Associazioni d'Arma e Combatteistiche e una rappresentanza della Croce Rossa Italiana. Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona il presidente dei carristi di Marsala ha pronunciato la sua allocuzione e subito dopo la fanfara dei Bersaglieri ha intonato il silenzio fuori ordinanza. Presenti alla cerimonia due veterani combattenti il cav. Maresciallo carrista Vito Bruno reduce di El Alamein e il carrista Girolamo Barraco combattente.

Silvio Forti



51° ANNIVERSARIO DEL TEMPIO DELLA FRATERNITÀ A CELLA DI VARZI (PV) - 21 SETTEMBRE 2003

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Anche quest'anno si è voluto ricordare questo Evento. Così le Associazioni d'Arma Lombarde, si sono incontrate "Lassù" per rendere doveroso omaggio, prima a Don Adamo (che del Tempio è stato l'ideatore e realizzatore), poi a Don Luigi, Rettore con le idee ben fondate di proseguire le orme del suo predecessore. A Lui il nostro cordiale e sincero Grazie.

Come organizzatore, con Romagnoli Presidente della Sezione Aeronautica di Pavia, avevamo deciso in tempo utile di invitare il Presidente della Repubblica con Signora, in modo che con la Sua presenza si potesse far conoscere l'esistenza del Tempio ed i suoi, tuttora, bisogni di manutenzione. Allego lettera di scuse del Presidente Ciampi.

Il bel tempo autunnale, ha favorito molto lo svolgersi della Cerimonia che, iniziata puntualmente alle ore 10.00 con l'arrivo delle Autorità Civili e Militari ed il benvenuto dato da Don Luigi.

Hanno poi preso la parola il Sindaco di Varzi (sempre attivamente presente). Ha poi illustrato il fabbisogno urgente di manutenzione urgenti del Tempio con cifre da capogiro. Spero che questo appello fatto anche a tutte le Associazioni d'Arma, venga ascoltato.

Poco prima della S. Messa abbiamo assistito "alla calata da un elicottero della Corona per i Caduti" presa in consegna da 2 allievi della Scuola Militare Teuliè di Milano, scortata da due Aviatori che l'hanno depositata da-

vanti all'Altare per la benedizione. E iniziata la Messa, celebrata dal Vicario della Diocesi di Tortona, ed accompagnata dal coro di Cella, con il loro maestro Don Luigi, e alla fine della celebrazione il Rettore ha distribuito a tutti gli invitati, un ricordo del Tempio. Come organizzatore, ho ricordato ai Presidenti delle Associazioni d'Arma che l'anno prossimo, sempre la terza domenica di Settembre, di invitare tutti i Presidenti Nazionali a partecipare alla cerimonia. La Cerimonia si è conclusa con la Benedizione della Corona e la deposizione della stessa al Monumento dei Caduti sul lato sinistro del Tempio. La partecipazione è stata davvero degna di menzione: Autorità Militari (Ufficiali Superiori) sia dell'Esercito che dell'Aeronautica, Civili, Vice Prefetto di Pavia, Assessori Provinciali e Vari Sindaci dei Paesi limitrofi. Numerosi i Labari e Bandiere di tutte le Armi che si sono disposti lungo il corridoio centrale del tempio, circa una quarantina. Infine assai folta la partecipazione civile vuoi in gita che attivi allo svolgersi del rito, in chiesa si sono raccolti circa 600 persone. Molti sono rimasti sul Sagrato ad ascoltare la Messa trasmessa via altoparlante.

Attorno alle ore 13.00 i primi si avviavano verso i Ristoranti per un valido e sostanzioso pranzo.

Un arrivederci all'anno prossimo sempre alla 3ª domenica di Settembre con tante Autorità sia civili che militari.

Grazie a tutti coloro che sono intervenuti e a quelli che con il pensiero erano presenti.

Pietro Aguzzi

COMMEMORAZIONE STORICA TENUTA A CALVISANO DAI CARRISTI DELLA SEZIONE DI MONTICHIARI

Domenica 7 Settembre 2003, il centro storico di Calvisano pieno di bandiere tricolori, già da presto, si è riempito pian piano di Labari rosso-blu e di altre associazioni d'arma, a testimoniare che la giornata, non era una Domenica come le altre, ma una Domenica dove i Carristi della nostra Sezione, si sono dati appuntamento per un incontro particolare, cioè per ricordare tutti i Giovani Carristi caduti nella storica battaglia di El Alamein nel lontano Ottobre 1942, ma in particolare un ricordo per il Carrista Calvisanese Stefanoni Guerrino, al quale abbiamo dedicato la nostra festa.

Tre i punti salienti del nostro incontro:

- Il PRIMO è stato appunto il ricordo del caro Stefanoni, fatto con una commemorazione dal Carr. Mario Bona, al quale va la nostra gratitudine, perché dopo certissime ricerche, ha sottolineato tre momenti principali compreso l'ultimo momento vissuto dal nostro Stefanoni Guerrino.

Ricordo che ci hanno onorato con la loro presenza il Fratello e la Sorella ancora viventi, accompagnati da altri parenti. Presentiamo il récapitulato integrale della commemorazione

COMMEMORAZIONE

Oggi commemorando Guerrino Stefanoni ripercorriamo la sua storia; semplice e generosa di un uomo che compiendo il proprio Dovero ha saputo creare intorno a Lui, sentimenti d'affetto e di stima.

Nella sua storia troviamo intrecciata la storia del Carrismo. Inoltre racconteremo di un sentimento che fa sempre più fatica ad emergere nei giorni nostri: l'amicizia, "un'amicizia fraterna" come l'hanno definita Gianni Ingoglia e Carlo Gabardi che con Lui hanno condiviso e vissuto quelle vicende; legando quegli uomini, uniti nelle battaglie e nella difficoltà del semplice vivere la quotidianità.

Dal foglio matricolare troviamo alcune note: Stefanoni Guerrino nato il 21 Aprile 1915. Matricola 53742.

Alto 1,67 Torace 0,87 di buona e sana costituzione. Segni particolari nessuno. Professione: operatore macchine agricole.

Distinzioni: motociclista "assegnato alla ferma minore ecc." il distretto militare di Brescia.

Così iniziò la carriera di Guerrino, era il 2 ottobre 1935.

Chiamato alle armi il 16 Settembre 1936 nel 115° reggimento di Fanteria Comp. Motociclisti. Gli anni 1936 e 1937 furono caratterizzati da una serie di richiami per addestramento e istruzioni.

Una data vale la pena segnalare, il 3 Aprile 1938 nella quale il destino di Guerrino si incontrò con il Carrismo: "tante giunte al 9° battaglione carri d'assalto."

10 Luglio 1941 mobilitato con il XII Btg. Carri M13/40 Littorio... ha partecipato dal 06/12/41 al 13/12/1941 alle operazioni di guerra in Africa Settentrionale. Giunto via aerea a Tripoli in zona d'operazioni di stato di guerra il 02/06/1942.

Leggiamo un brano dal libro del Generale Armando Luciano:

"È il 3 di Luglio 1942, Motori (ordine del Comandante) il XII si muove su per Ruweisat, tra gobbe sabbiose e boccette affioranti, supera le nostre Fanterie, ormai è solo di fronte al nemico. Il carro arranca come può su per il pendio, tra salve d'artiglieria e nugoli di polvere, verso l'ignoto,

perché anche questa volta, non abbiamo la minima idea della situazione. Ed ecco il pendio finisce e sbocchiamo su un pianoro sabbioso cosparso di radi cespugli verdi, ampio a sufficienza per permetterci di assumere la formazione "in linea."

Siamo schierati fronte ad Est, con il sole che ci acceca e che fa scintillare le corazze dei nostri carri.

In lontananza, di fronte a noi, scorgo le sagome in ombra dei carri nemici addossati ad una larga gobba del terreno.

Ci siamo, è giunto il momento del nostro primo combattimento... il battaglione avanza per portarsi a distanza di tiro utile, poi inizia l'alternanza di fuoco e movimento dei plotoni carri mentre siamo investiti da salve, sempre più fitte e centrate, di colpi dell'artiglieria nemica. Il carro è stato colpito, non in pieno, fortunatamente, ma a destra, sul cingolo, che ora pende inerte, mentre lo scambio di colpi cresce di intensità ed altri carri vengono distrutti... sembra che da ogni parte tirino sul XII. E ecco che su, nel cielo, appaiono quattro enormi bombardieri nemici... e mentre stupefatto li osservo, quelli sganciano sulla Divisione Brescia, alla nostra sinistra... che strage penso...

Ma non c'è tempo da perdere, non è il momento di distarsi; il mio carro è fermo e, come diciamo noi Carristi, carro fermo carro morto. Sparo ancora qualche colpo, poi scendo ed esamino la cingolatura; c'è poco da fare, se voglio salvare il carro devo portarlo al riparo delle dune retrostanti, per le successive cure del plotone recuperi."

Guerrino come tanti era lì, leggiamo dal foglio matricolare la motivazione della croce al Valor Militare:

"Pilota carro comando di battaglione, sotto intenso fuoco di artiglieria e di carri avversari, tentava di recuperare il proprio carro colpito ed incendiato, dimostrando sprezzo del pericolo e grande serenità desistendo dal tentativo solo dietro ordine superiore. A.S. 3.7.42."

Leggiamo di nuovo dal libro del Generale Luciano:

25 Ottobre 1942: alle 15 arriva un portaordini con un foglietto: "alle 15.30 attaccare"... Diamo uno sguardo in quella parte: c'è da tremare! Una grossa formazione di carri Sherman, fronte a sud-ovest, ferma, in linea, attende che qualcuno si presenti per cancellarlo dalla faccia della terra.

Occorre portarsi sotto, aprire il fuoco sui 500-600 metri, altrimenti lo Sherman non lo si perfora... siamo sotto il loro tiro, micidiale e preciso, inermi; le corazze dei nostri carri, benché rinforzate da sacchetti di sabbia e da pezzi di cingolo, non reggono. Le due compagnie avanzate subiscono le prime perdite... ma il battaglione non demorde, avanza ancora, si porta a 500 metri apre il fuoco... Vediamo netta-





mente i proiettili colpire gli sherman e rimbalzare, inefficaci contro la corazza di quei bestioni. Che fare? Il capitano mi dice di far venire in linea la compagnia di rincalzo, ma come? S'è perso il collegamento radio, non c'è modo di contattarla. Esco dal carro e chiamo il motociclista che ci segue a distanza, mi metto dietro il mezzo per scrivere l'ordine su un foglietto. Ma mi sono appena chinato che sento il motore del carro accelerare al massimo; non mi rendo subito conto di ciò che succede, il mezzo è fermo, il motore ulula... poi la triste realtà, il carro è stato colpito, l'acceleratore è rimasto incantato, il pilota carro Caporal Maggiore Stefanoni è morto, anch'io avrei fatto la stessa fine se non fossi uscito pochi istanti prima per inviare l'ordine. D'ora in poi, penso, tutti gli anni che riuscirò a vivere saranno un regalo del destino!

Concludendo vorrei ricordare e commemorare tutti i caduti Carristi, leggendovi una frase dettatami l'anno scorso poche ore prima della morte del pilota carro Domenico Bertasio divisione Ariete: "Vedi Mario, raccontarti cosa ho visto e vissuto in Africa sarebbe impossibile... cose atroci, sofferenze indicibili e indescrivibili... qui il suo racconto si interruppe per qualche secondo perché il ricordo era ancora vivo. Dopo qualche istante trattenendo l'emozione con la voce tremante riprese: "... un inferno eppure te lo racconterò! per riassumere tutto e farti capire cosa significhi ti dirò che quando il Sacerdote durante la consacrazione del vino alza al cielo il calice, io lì dentro non vedo solo il sangue di Cristo... ma ci vedo anche il sangue dei miei amici morti di fianco a me".

Ringraziamenti doverosi:

Al Sindaco di Calvisano Sig. Appiani

SEZIONE DI MILANO

33° MILITALIA 2003 24/25 maggio

ERAVAMO PRESENTI ANCHE NOI!

Così, comandati ed ubbidienti, il sergentone Cav. Porcella ed il (sottoscritto) soldatino Cav. Francioli, per ben due giorni ci siamo dilettrati a rispondere alle interessate domande rivolteci da incuriosite persone.

Accanto al nostro Labaro ed alla nostra Bandiera abbiamo, imperterriti, rappresentato la nostra Specialità. Lo stand, per piccolo che fosse, l'abbiamo addobbato e guarnito con quanto avevamo a disposizione; comunque, non inferiore agli altri. Intanto, ci siamo fatti dei piccoli programmi per migliorarlo l'anno prossimo.

Alla nostra sinistra avevamo la Sanità e l'Artiglieria; di fronte, l'ANRRA, il Genio, i Paracadutisti.

Abbiamo colto l'occasione per invitare, in ottobre, alla nostra Manifestazione di Bellinzago Novarese, molti curiosi. Abbiamo anche avuto l'occasione di pubblicizzare i nostri due libri: (I carristi, 70 anni di storia 1927-1997) ed (Carro contro carro, storia dei carri armati) da richiedere alla nostra Presidenza in Roma.

Fra i numerosi e graditi visitatori abbiamo avuto il piacere di salutare: il nostro vicepres./alfiere che dopo la mattinata trascorsa al Sacrario dei Caduti, ci ha portato, di corsa il Labaro! Abbiamo, poi, omaggiato: il Presidente ANCI di Torino, Sig. Parlani; un carrista di Lecce Sig. Calandro,

Alla Sezione Carristi di Montichiari
Ai Signori Stefanoni
Ai signori Gianni Invoglia e Carlo Gabardi (recentemente scomparso)

Tornando a noi, punto DUE: grazie al bravo Attilio Medaina, erano presenti le Signore di nostri Carristi che purtroppo ci hanno lasciato, che sono stati ricordati dal nostro Presidente durante un breve intervallo.

Inoltre, è stato consegnato ai famigliari dello Stefanoni, un crest alla memoria del loro defunto.

Sempre il nostro Presidente, ha premiato con il crest ufficiale della nostra Sezione, alcuni Carristi meritevoli.

TERZO punto, è una specie di miscuglio di fatti, in particolare vuole essere di ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito per la riuscita di averci permesso di ottenere una adozione a distanza, ciò che dimostra che i Carristi sono anche molto sensibili ai problemi sociali.

Un pensiero va anche a chi, per vari motivi, non è potuto intervenire a questa nostra festa, per cause maggiori. Sono stati applauditi due telegrammi spediti da amici a cui sarebbe piaciuto partecipare al nostro incontro, impossibilitati dalla lontananza, si tratta del Carr. Ziosi Augusto di Ferrara e del Carr. C.m. Spallaci Bruno dell'Aquila. A questo punto non ci rimane che fare i complimenti a tutte le Associazioni che sono intervenute, in particolare alla delegazione degli Alpini, che con maestria hanno guidato il nostro corteo. I complimenti di dovere, all'amico Mario Rossi per la prestazione, con la sua jeep, trasportando gli impossibilitati a camminare. Ringraziamo il Sacerdote Don Giampietro, il Ristorante "Zanella" che è sempre superbamente all'altezza di accogliere tutti coloro che hanno contribuito alla nostra festa.

Al sottoscritto non rimane altro, se mi è permesso, che dare il proprio giudizio su questa miscelanea di fatti:

**"È STATA UNA FESTA MERAVIGLIOSA"
W I COLORI ROSSO-BLU W I CARRISTI
FERREA MOLE FERREO CUORE**

Falubba Pietro

al quale abbiamo affidato i nostri saluti al Suo Presidente Sig. Leo; il nostro Dott. Rosa, che instancabile ci ha presentato a numerosi Suoi conoscenti; il 1° Capitano CC Gamba; il Presidente ANGET di Bergamo Sig. Corrado; il "gruppo ANCI" Montichiari con il loro Presidente Orsini; naturalmente qualche personalità me la sono scordata, e ne chiedo umilmente scusa.

La Mostra, che come da titolo, s'intende di vita militare, esponeva tutto quanto riguarda la vita e la divisa militare, compresi libri e modelli; davvero interessanti i primi, e quanto mai perfetti i secondi. Peccato non poterli portare a casa.

Concludendo, credo potere affermare che: sia il caldo sopportato che il tempo dedicato, non siano stati vani!

Con questo auspicio, fiduciosi aspettiamo il maggio 2004, convinti di "un proficuo bis"!

Però, carristi milanesi, aiutateci con maggiore e vigorosa lena.

Francioli

STORIA DI DUE COMBATTENTI CARRISTI

Il nostro socio Gianni Ingoglia ha scritto un articolo, pubblicato sull'ultimo numero della rivista "Il Carrista d'Italia", ricordando il caso del Cap. Magg. Guerrino Stefanoni, pilota di un carro M.14/41, caduto in combattimento ad El Alamein. Durante il raduno interregionale di Brescia a Maderno, Ingoglia raccontò come con Stefanoni si era instau-

rato uno stretto rapporto di amicizia. Entrambi della classe 1915, si conobbero ad Udine ove quali reclute erano stati assegnati ad una compagnia di carri di rottura (Fiat 3000) presso un battaglione di carri L3 che dipendeva dall'unico reggimento di Bologna. Furono congedati nel 1937 e poi richiamati per brevi periodi nel 1938 e 1939 sempre assieme presso i depositi di Vercelli e Bologna. Si ritrovarono ancora nel 1940 a Verona ove furono assegnati al XII Btg. carri M.13/40 del 132° Reggimento. Nel 1941 furono imbarcati su due navi mercantili per l'Africa Settentrionale. Le navi furono silurate e il battaglione ebbe le prime perdite di uomini e di tutto il materiale. I superstiti furono però passati al deposito di Parma per il 133° Rgt. in attesa dell'arrivo del nuovo materiale. Nel 1942, con l'arrivo dei nuovi carri M.14/41 il battaglione iniziò ad essere impiegato in combattimenti in Cirenaica, partecipando alla riconquista di Tobruk. Si incominciò a pensare a come le rispettive famiglie avrebbero ricevuto l'eventuale notizia. Si fecero così una reciproca promessa: chi dei due fosse sopravvissuto, doveva preoccuparsi di raccogliere tutti i documenti e di scrivere la notizia alla famiglia dell'altro. Ingoglia però non ha potuto adempiere alla promessa (erano gli ultimi giorni della battaglia finale) perché iniziava il frenetico accaparramento degli autocarri per la grande ritirata (duemila chilometri) fino a Tripoli. Egli perse tutto il proprio bagaglio e ciò che aveva conservato di Stefanoni. Non ricordava più nemmeno il suo paese d'origine. Si verificarono poi le battaglie in Tunisia, la resa finale di tutta l'Armata italiana e la prigionia. Nel dopoguerra cercò invano di documentarsi anche presso il distretto di Brescia. Nulla. Raccontando tutto a Bona, egli promise il suo interessamento aiutato anche da Gabardi (deceduto poi per cause naturali).

Fu così che il 1° Giugno scorso si trovarono a Calvisano (BS) ove erano presenti una sorella, un fratello e tre nipoti con famigliari. Ingoglia ricordò alcuni fatti di quel tempo, scusandosi di avere ritardato circa sessanta anni per adempiere un impegno preso con Guerrino. Non mancarono le lacrime. Alla fine la giornata si chiuse con un doveroso

omaggio al Monumento ai Caduti di Calvisano, ove è inciso anche il nome di Guerrino Stefanoni.

Pietro Aguzzi

ALZABANDIERA A MILANO PIAZZA DUOMO

Domenica 28 settembre ha avuto luogo a Milano la solenne cerimonia dell'alzabandiera.

Al posto del solito picchetto militare, questa volta l'incarico era stato affidato alle varie Associazioni d'Arma, l'Asso Arma, presieduto dal carrista Pietro Aguzzi aveva predisposto che tutti i rappresentanti delle varie Associazioni si radunassero in Piazza S. Babila e poi, in corteo lungo il C.so Vittorio Emanuele, si schierassero in P.za del Duomo.

Trasmesso dagli altoparlanti una banda Militare ha eseguito l'Inno di Mameli, cantato a viva voce da tutti i presenti. Malgrado la mancata notizia dell'avvenimento, causata dal black-out notturno dell'elettricità, la cittadinanza è intervenuta numerosa seguendo il corteo di personalità Civili e Militari che passavano in rassegna lo schieramento.

Gianni Ingoglia

I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA dal 1/5/2003 al 31/10/2003

Benemeriti			
Gen. Div.	VALENTE Emidio	50,00	Roma
Sostenitori			
Cr.	BELLAN Carlo	30,00	Oleggio
Cr.	PODDA Luciano	30,00	Longarone
Cr. Cav.	ALLOI Marco	25,00	Brondello
Gen.	BERNARDINI Atos	25,00	Chianciano
Serg. Magg.	BERTOLAS Luigi	25,00	San Bonifacio
Cr.	BORGOGNI Giovan Luigi	25,00	Arezzo
Cr.	GHILARDI Santo P.	25,00	Nembro
M. M. A.	PORTAS Livio	25,00	Busto Arsizio
S. Ten.	TIBURZI Rolando	25,00	Spoleto

FIGURE DA RICORDARE

DALLA SEZIONE DI ROMA

La sezione di Roma partecipa, con profonda tristezza, la scomparsa del socio cav. ufficiale al merito della Repubblica Sottotenente (T.O.) CAMPONI GENNARINO, di anni 91, avvenuta il 7 giugno 2003. Arruolatosi soldato volontario nel 1932, ha partecipato, nel periodo 1940-1943, con il 31° reggimento carristi alle operazioni di guerra prima nei Balcani, sui fronti greco, albanese, jugoslavo e, successivamente, in Africa Settentrionale sul fronte libico-tunisino. Per il valoroso comportamento tenuto in tali circostanze è stato decora-



to di due croci di guerra al merito. Nel dopo guerra, promosso Maresciallo Maggiore "A", ha prestatto servizio presso il reggimento Garibaldi, la Scuola di Carrismo, la Scuola Truppe corazzate, il 4° Rgt. Carri ed infine presso il Ministero della Difesa. Collocato in congedo il 1971 è stato trattato in servizio fino al 1974. Per la

qualità del servizio prestato, in pace ed in guerra, gli è stato conferito a Titolo Onorifico il grado di Sottotenente. Iscritto alla Sezione di Roma sin dal 1959 con la tessera n.164, è stato un attivissimo esperto collaboratore ed ha partecipato, finché le condizioni di salute glielo hanno consentito, a tutte le attività del Sodalizio con spirito costruttivo ed entusiasmo.

Alla moglie, signora Lina, ai figli Lucia e Piero le più sentite condoglianze da parte di tutti i Carristi della Sezione di Roma.

Bruno Battistini

DALLA SEZIONE DELLA VALDICHIANA (AREZZO)

I Carristi della Sezione di Castiglion Fiorentino (AR) annunciano, con profondo dolore la scomparsa del Carrista RENATO FRAPPI classe 1935, pilota carri del 4° Reggimento



Corazzato di Legnano. Socio della nostra Sezione fin dalla sua costituzione è stato sempre presente alle iniziative intraprese ed ha svolto con impegno e dedizione ogni attività associativa.

Ci piace ricordare la Sua professionalità e l'entusiasmo in occasione della ricostruzione del carro armato eretto in Castiglion Fiorentino a Monumento ai Carristi di tutte le guerre. Il figlio Daniele classe 1970, già militare di Leva nel genio Ferroviari si è dichiarato orgoglioso di poter subentrare al posto del Padre ed è stato accolto, con affetto e simpatia, nella nostra Associazione come valido simpatizzante. Caro Renato, chiniamo il nostro Labaro in Tuo onore e siamo particolarmente vicini alla Tua Famiglia per porgere le più sentite partecipazioni di cordoglio per la Tua prematura scomparsa che ha lasciato un vuoto in tutti noi.

Bruno Albucci

DALLA SEZIONE DI MODENA

All'età di ottantacinque anni è mancato il sottotenente **ORONZO VADACCA**, Presidente della Sezione Provinciale e Vice Presidente della Sezione Regionale Emilia Romagna.

Arruolatosi nel 1936 trascorse i primi anni di guerra con la Divisione Centauro; ha combattuto sul fronte Greco-Albanese-Iugoslavo e ha anche partecipato alle campagne in Russia. Fatto Sergente Maggiore (è divenuto ufficiale per meriti di guerra solo nel 1980) è stato decorato con tre croci di guerra e una al Valore Militare.

Catturato prigioniero dagli Ustaschi nel 1943 al tempo dell'armistizio fu deportato in Germania e rinchiuso nel campo di concentramento di Amnesthi. Rientrato nell'Ottobre 1945 ha proseguito la carriera presso l'Accademia di Modena e dopo il congedo si è prodigato per la Sezione Carristi di

Modena di cui è stato anche il Presidente. Promosso ufficiale per meriti di guerra nel 1980 è stato fautore del Raduno Nazionale tenuto proprio qui a Modena.



Lo ricordano con affetto tutti gli appartenenti alla Sezione di Modena.

Cristina Cabry Vadacca

Saluto ad un vero carrista

In occasione della morte di un grande carrista come è stato il Ten Oronzo Vadacca inutili sono le parole e con esse tutti i gesti che tentino sommessamente di ricordarlo.

In questa occasione la Sezione di Modena, voluta e cresciuta dallo stesso Vadacca, ha inteso ricordare il suo grande esempio e la sua sempreverde vitalità in uno degli angoli più belli e pregni di storia della nostra penisola: il palazzo ducale di Sassuolo.

Sarebbe sicuramente stato doveroso da parte nostra ricordare in modo più tempestivo l'amico, il maestro, il presidente Vadacca: orgogliosamente siamo qui oggi per dire che non lo abbiamo voluto fare, che abbiamo preferito attivarci per potergli dedicare una simile ed unica giornata, per far sì che il suo ricordo si radicasse indelebilmente con le mura di quella Istituzione che tanto lui aveva amato e che dalla quale sempre si sentì trattato come un figlio.

Piangiamo oggi, in sicuro ritardo, chi ai carristi, e non solo di Modena, ha dedicato tutta la propria esistenza.

Il ricordo, come la memoria, percorre le strade del tempo in modo bizzarro ed è capace di restituirci immagini e situazioni diverse di un Uomo che tutti amavamo indistintamente.

Questo è il Tenente Vadacca che oggi siamo giunti a commemorare: burbero e severo ma sommamente giusto come gli uomini di una volta, cavilloso e preciso che, ne sono certo, troverebbe sicuramente da ridire sul nostro operato ma il quale, e di questo rimango fermamente convinto, saprebbe apprezzare l'immagine non di uno sparuto gruppo di veterani ma di una intera, grande e unita sezione che lo ricorda nel Palazzo in cui vissero, e furono anch'essi ricordati, i grandi della storia. Nelle date e nei numeri Vadacca può essere ricordato così: nato il 5/10/1917 a Cariano (LE) entra in servizio nel 1936, appena diciannovenne, presso il 3° Rgt Fanteria Carrista.

Parteciperà a ben cinque campagne di guerra (1940, 1941, 1942, 1943, 1944).

Antonio Muffoletto

DALLA SEZIONE DI ROVIGO

Il 3.11.2003 è venuto a mancare la Sig.ra **LUNARDI BEATRICE** Moglie

del Socio e Consigliere **VACCARO Paolo** di anni 45.

Beatrice era orgogliosa della specialità Carrista del marito, anzi, aiutava molto, era sempre disponibile, e poi pure il suocero faceva parte della nostra famiglia, ha prestato servizio nella Brigata Centauro, era una Sig.ra esemplare Mamma e Moglie tutta casa e Famiglia.

La Sezione Carristi Polesani desidera rinnovare i più vivi sentimenti di cordoglio per la prematura scomparsa, al marito Paolo e al figlio Marco ancora minore.

Adriano Beggio

DALLA SEZIONE DI ALZANO LOMBARDO

Il 9 Agosto 2003 è mancato il Sergente Carrista **NINO RIBOLLA** di Alzano Lombardo.

Classe 1923 durante l'ultimo conflitto mondiale era stato assegnato ad un reparto carrista in Sardegna. Ferito durante un'incursione aerea non ha voluto ritornare alla sua residenza in

attesa della guarigione ma rimase nell'ospedale collaborando nella cura di militari feriti avendo fatto da civile studi specifici.

Socio fondatore con il Col. Perolari della sezione carrista di Bergamo nel 1956 vi rimase finché una



lunga malattia lo costrinse al ricovero in strutture ospedaliere di lunga degenza.

Alla Signora Graziella già madrina del Labaro della sezione ANCI di Bergamo ed ai figli le condoglianze più sincere da tutti i Carristi Bergamaschi.

Luigi Rossi

DALLA SEZIONE DI BRESCIA

I carristi bresciani si uniscono al dolore dei famigliari per la recente scomparsa del tenente carrista **MARTINELLI cav. PIETRO**.

Pietro combattente in Africa Settentrionale con la divisione Ariete è sempre stato un importante collaboratore della sezione provinciale di Brescia. Da diversi anni rivestiva il ruolo di consigliere. Tutti noi aveva-

mo una grande stima per la sua capacità di affrontare ogni problema con decisione ma senza mai lasciarsi prendere dallo sconforto. Negli ultimi tempi, la malattia che lo aveva colpito lo ha costretto a rimanere distante fisicamente dai suoi carristi e dalla sua amata sezione, ma il suo pensiero era sempre vicino ai suoi "ragazzi". Lo ricordo con molto piacere; la sua personalità, il suo carattere deciso di uomo segnato dalla guerra nelle arsurre africane. Ricordo in Pietro la figura importante, sempre impeccabile con un'enorme dignità ed una importante capacità di cercare in ogni occasione, anche le più difficili, la soluzione migliore donando un sorriso al suo interlocutore. Dono che solo pochi uomini hanno. Sono molti i momenti piacevoli condivisi con Pietro; quante volte ci siamo soffermati a parlare di svariati argomenti. Il suo carisma è stato testimoniato

dall'intera cittadinanza di Agnosine (BS) che si è raccolta intorno al dolore della famiglia in modo compatto e numeroso. Ora è tornato alla casa del Padre, ha raggiunto i suoi carristi che

lo hanno preceduto. Sono sicuro che Pietro sarà sempre presente al nostro fianco.

Mario Bona

ERRATA CORRIGE

Si precisa che erroneamente nella Rivista precedente a pag. 33 la fotografia pubblicata nel necrologio è errata.

Il Maresciallo Antonietti cav. uff. Mario è il seguente e non quello precedentemente indicato.

Mar. Mario Antonietti



Inoltre a pag. 34 il necrologio del carrista NESCIMBENI Giovanni è privo di fotografia che qui di seguito pubblichiamo. La fotografia era stata erroneamente pubblicata al necrologio precedente.

Carrista Giovanni Nescimbene



Ci scusiamo con i nostri lettori.

INDICE DEGLI ARTICOLI DEI COLLABORATORI 2003

C

Carrone Salvatore

- El Alamein 2002.....Riv. 5/6 pag. 23

Chiari Enrico

- In Olanda il 56° Congresso degli ufficiali di riserva della NATO Riv. 1/2 pag. 12
- I nostri soldati per la paceRiv. 9/10-11/12 pag. 11

Corcione Gerolamo

- Il 131° Rgt. carri in Ungheria Riv. 1/2 pag. 8

D

Dapas Romano

- L'Europa dei 25.....Riv. 1/2 pag. 32

De Florio Antonio

- Piazza di Siena - Festa CCRiv. 5/6 pag. 11

Del Pozzo Enzo

- Soldati dimenticati nei deserti e nelle steppeRiv. 1/2pag. 3
- Battaglia perduta ma non inutileRiv. 3/4pag. 3
- Patria, Bandiera, Giuramento, Il soldatoRiv. 5/6pag. 3
- 8 settembreRiv. 7/8pag. 3
- Ordine del Giorno - 76° anniversario della Specialità carristaRiv. 9/10 - 11/12pag. 3

F

Forti Silvio

- Tripoli bel suol d'onoreRiv. 5/6pag. 17

G

Giuliani Franco

- Stati delle Forze di riserva dei Paesi della NATORiv. 1/2pag. 15
- Bruxelles - vertice ufficiali riserva della NATORiv. 1/2pag. 23

- Il tricolore si fa più scuroRiv. 3/4pag. 14
- Incontro di primavera tra gli ufficiali di riserva della NATORiv. 3/4pag. 16
- Carri armati moderniRiv. 3/4pag. 18
- Festa della Repubblica - Parata ai Fori Imperiali a RomaRiv. 5/6pag. 5
- I sostenitori dei corazzatiRiv. 5/6pag. 8
- Due nuove tappe del viaggio dei ricordiRiv. 7/8pag. 17
- Brevi cenni della difesa di RomaRiv. 7/8pag. 20
- La strage di NassiriyahRiv. 9/10 - 11/12pag. 14
- Le stele di AxumRiv. 9/10 - 11/12pag. 16
- La Brigata albaneseRiv. 9/10-11/12pag. 4
- 4 Novembre Giornata delle Forze ArmateRiv. 9/10 - 11/12pag. 7
- La Grande EuropaRiv. 9/10-11/12pag. 18

L

Leo Giuseppe

- Tutti insieme tra storia e culturaRiv. 5/6pag. 16

Livi Roberto

- È nata la grande EuropaRiv. 3/4pag. 8

M

Mercuri Carlo

- Terrorismo - Così cambia l'EsercitoRiv. 1/2pag. 34
- Naja addio già dal 2005Riv. 3/4pag. 7
- Soldati italiani ritornati dall'AfghanistanRiv. 9/10-11/12pag. 8

P

Pasero Ezio

- Inaugurata a Napoli la città delle ScienzeRiv. 1/2pag. 10

Petrangelo Vincenzo

- L'ufficiale di picchettoRiv. 3/4pag. 35